

Iniziativa dei sindacati unitari per evitare il blocco dei treni

A pag. 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Chiusi in Egitto i consolati e i centri culturali sovietici

In ultima

### Il quadro politico attuale appare sempre più inadeguato

## L'aggravarsi della crisi sollecita un governo di unità democratica

Documento della Direzione — Anche PSI e PRI, pur non proponendo responsabilmente l'apertura di una crisi governativa al buio, hanno indicato l'esigenza di un cambiamento reale — La parola spetta adesso alla DC — L'importanza dei prossimi confronti col governo per dare risposte concrete alle questioni più drammatiche

La Direzione del PCI ha emesso la seguente risoluzione:

Si manifestano e si estendono nel Paese preoccupazioni serie e profonde per lo stato allarmante dell'ordine pubblico, l'aggravarsi della situazione economica, il pesantissimo deficit della finanza pubblica e l'emergere di casi scandalosi che turbano l'opinione pubblica. La grandiosa manifestazione operaia e popolare del 2 dicembre è stata espressione di queste preoccupazioni e di una larghissima volontà di lotta in difesa del regime democratico e per il mutamento degli indirizzi economici e sociali. L'acuirsi della crisi, i ritardi e le carenze nell'applicazione dell'accordo programmatico, l'aggravarsi di incertezze e contrasti anche all'interno della compagine ministeriale, hanno portato a un logoramento della situazione politica, nonostante che, da luglio ad oggi, risultati anche importanti siano stati realizzati nell'attività parlamentare e governativa. Occorre quindi — nell'immediato — una azione dei pubblici poteri che faccia fronte alle scadenze più pressanti: i prossimi incontri fra governo, sindacati e partiti costituiscono un momento di prove essenziali

per dare risposte alle questioni più drammatiche e per verificare la possibilità di definire una linea di politica economica rispondente agli interessi del paese. La Direzione del PCI ritiene che, negli ultimi tempi, si sia accresciuto lo scarto, già indicato dai comunisti a luglio, tra la gravità della crisi italiana e la inadeguatezza del governo. Appare quindi sempre più necessario un governo di unità e solidarietà democratica, con la partecipazione di entrambi i partiti di sinistra: un governo che abbia l'autorità e il prestigio per affrontare e risolvere i grandi problemi del momento, sappia collegarsi con le forze fondamentali della società, avvi un metodo nuovo nella gestione della cosa pubblica.

La Direzione del PCI ritiene importante che analogo proposta sia stata ribadita dal PSI, così come ritiene importante la posizione del PRI. Questi tre partiti dunque, pur non proponendo, responsabilmente, la apertura di una crisi governativa al buio, indicano l'esigenza di un cambiamento reale.

La parola spetta ora alla DC. Questo partito non può più sottrarsi al dovere di

valutare, con senso di responsabilità e senza lasciarsi paralizzare dalle sue contraddizioni e lotte interne, la realtà della situazione, non può più chiudersi in assurdi e anacronistici dinieghi. Il Paese non può essere mantenuto a lungo nello stato attuale, che rischia di deteriorarsi sempre più.

La Direzione del PCI chiama tutti i comunisti, in un momento così difficile e delicato ma così ricco di possibilità nuove, all'iniziativa unitaria e di massa per fare avanzare, nel Paese, la prospettiva di un governo di unità e solidarietà democratica. E' più che mai necessaria, in questa fase, la crescita ideale e anche numerica del partito. Il PCI deve essere in grado, nel Parlamento, nei Comuni, in Province e Regioni, in tutta la società, di fare fronte, da protagonista, ai compiti che gli vengono posti dalla lotta per la salvezza e il rinnovamento dell'Italia.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Nel corso dei lavori della Direzione il compagno Gian Carlo Pajetta ha svolto una relazione sul suo viaggio in Etiopia e in Somalia. La relazione è stata approvata dalla Direzione.

Previsto per domani, si terrà la prossima settimana

### Breve rinvio del « vertice » economico con i partiti

ROMA — I « vertici » di fine settimana sull'economia si riducono da tre a due. A essere rinviata per il momento è la riunione tra il gruppo di lavoro e le delegazioni dei sei partiti dell'intesa, che era prevista per domani. Al suo posto ci sarà invece a Palazzo Chigi il « vertice » tra i ministri « economici », che sarà seguito sabato da quello tra governo e sindacati. La cronaca, in verità, richiede di segnalare le voci che circolano intorno a uno slittamento anche di questa scadenza, verso lunedì prossimo. Ma è, appunto, solo una voce.

Quali sono le ragioni del rinvio, sia pure di pochi giorni, dell'incontro tra i sei partiti? Negli ambienti di Palazzo Chigi, si afferma che la decisione è nata dalla volontà, da parte del governo, di appianare — quanto più possibile — i punti di diver-

genza o di eventuale frizione sulle misure economiche. Parliamo, dunque, dei temi economici. L'incontro dell'altra sera tra il « gruppo di lavoro » del governo e il direttivo del gruppo democristiano alla Camera ha offerto l'occasione per la diffusione, sia pure ufficiosa, delle proposte approntate dal ministro Andreotti. Se si eccettua il punto che riguarda il costo del lavoro, esse sono in massima parte note, essendo anche state discusse in altre sedi. Ma, non sarà inutile riproporle, sulla base proprio dell'esposizione che sarebbe stata fatta l'altra sera.

Il governo, è stato ripetuto, mira a ridurre da 28.700 a 23.700 miliardi il deficit della spesa pubblica allargata (il deficit era previsto inizialmente in 19 mila miliardi). Come? La manovra dovrebbe da un lato com-

porre la spesa pubblica e dall'altro aumentare le entrate. Se questa è la « filosofia », vediamo i progetti. La riduzione della spesa pubblica dovrebbe avvenire attraverso la riduzione della spesa previdenziale e sanitaria; criteri nuovi per le pensioni di invalidità; aumento della contribuzione da parte dei lavoratori autonomi al fondo INPS, introduzione di « ticket moderatore » sulle ricette farmaceutiche.

L'aumento delle entrate farebbe perno invece su una manovra fiscale che porterebbe all'aumento delle aliquote (attorno al 3%) sui redditi da otto milioni in su, con la contemporanea abolizione, in aprile o anche prima, del sistema di trasformare in buoni del Tesoro l'indennità di

### Conclusa la prima fase dell'iter legislativo

## L'equo canone approvato dal Senato

Scopo della legge: assicurare al massimo una protezione dello Stato alle categorie economicamente più deboli - Il voto favorevole del PCI motivato dal compagno Perna - L'astensione del PSI che, peraltro, ha mantenuto un giudizio favorevole alla legge

ROMA — Il Senato ha approvato ieri a larga maggioranza la legge sull'equo canone. Hanno votato a favore i gruppi della DC, del PCI, della Sinistra Indipendente, del PSDI, del PRI; si sono astenuti i socialisti ma con una motivazione che ha confermato un giudizio sostanzialmente positivo della legge; hanno votato contro liberali e destra estrema.

Con la nuova disciplina delle locazioni — che ora passa al vaglio della Camera — l'assemblea di Palazzo Madama ha così coronato positivamente un lungo e travagliato lavoro, che sino all'ultimo momento ha avuto momenti di tensione, offrendo al paese uno strumento che pone fine, dopo 43 anni di regime vincolistico, ad una situazione per molti versi ingiusta, e apre la strada ad una regolamentazione, sia pure transitoria e sperimentale, che mira a risolvere in modo equilibrato interessi spesso contrapposti.

Una legge — come ha rilevato il presidente del gruppo comunista Perna, nella sua dichiarazione di voto — che come suo motivo ispiratore essenziale il conseguimento di un preciso obiettivo di giustizia sociale (confermato, del resto, dal voto contrario delle destre) è che quello di assicurare al massimo una protezione dello Stato alle categorie economicamente più deboli.

Non meno rilevante è il fatto che a questo risultato le forze politiche democratiche siano giunte superando quelle divergenze frontali, quelle contrapposizioni che hanno segnato in modo negativo, l'estate scorsa, l'esame del primitivo disegno di legge del governo, specie quando nella fase finale dell'esame da parte delle competenti commissioni la DC e altre forze imposero con un colpo di mano un grave peggioramento della legge.

Il compagno Perna ha ricordato quell'episodio per far risaltare come da quel punto di rottura si sia potuto ricondurre la complessa trattativa nel solco di un confronto democratico, di uno sforzo responsabile delle forze democratiche che si erano reciprocamente impegnate sui punti programmatici dell'accordo di luglio, sino ad approdare ad una legge che ha un rilevante interesse socio-economico e legislativo.

E' pur vero che il provvedimento non ha l'impronta particolare di un partito e che ogni gruppo ha dovuto rinunciare a qualche cosa. Gli stessi comunisti hanno manifestato in più di un punto perplessità e critiche. E' qui il compagno Perna ha sommarariamente ricordato alcuni di questi punti. Il PCI, ad esempio, avrebbe preferito una più chiara definizione della disciplina dello stato di conservazione degli immobili, avrebbe preferito che il congegno dell'indicizzazione fosse stato contenuto perché, anche nei limiti in cui è stato introdotto, desta ancora qualche preoccupazione e aggiunge qualcosa ai rischi già notevoli della nostra economia.

I comunisti avrebbero inoltre voluto qualche cosa di più soprattutto per gli artigiani e un congegno per le controversie e le possibili conciliazioni più democratiche, più persuasivo, più capace di esercitare una funzione mediatrice dello Stato anziché limitarsi ad affiancare al giudice conciliatore la presenza di consulenti di parte.

Non una legge perfetta, quindi. Ma tuttavia — e qui Perna ha sottolineato una esigenza espressa anche da altre forze politiche — i comunisti ritengono necessario che questa legge sia divulgata, spiegata, interpretata in maniera da eliminare gli elementi di conflittualità che può avere, rendendola efficiente quel significato sociale generale che è l'impronta più positiva.

Nell'insieme — ha ancora rilevato Perna — l'accordo raggiunto rappresenta, anche nei suoi termini normativi, una soluzione equilibrata. Al di là delle singole e particolari critiche vi sono tre elementi di valutazione partico-

lamente importanti: 1) il notevole prolungamento del periodo transitorio portato da 3 (proposta del governo) e a 4 (commissioni) a 6 anni, il che consentirà di attenuare in gran parte le tensioni sociali che si produrranno nella fase applicativa del provvedimento; 2) il fatto che il volume complessivo di aumento del livello dei fitti nel periodo considerato è tale che si può ritenere sostenibile; 3) il fatto che la legge, se sarà applicata con rigore ed efficacia, può dare sin dalla sua entrata in vigore, dei risultati positivi prequativi facendo abbassare quegli affitti che risultano notevolmente superiori alla cifra consentita dalla nuova normativa.

Certo tutto questo non può avere un grande significato nel lungo periodo se non viene completato da una rapida ed adeguata opera d'incremento

dell'attività edilizia. E qui il compagno Perna si è rivolto al governo e alle altre forze politiche per impegnarle ad un ulteriore sforzo per dare approvazione al piano decennale per l'edilizia che da tempo tutti richiedono e che per ora non varca le soglie della commissione parlamentare incaricata.

Concludendo il presidente dei senatori comunisti ha toccato il punto politico della questione, che in qualche misura va al di là della legge discussa e su cui altri rappresentanti politici si sono soffermati. Il fatto, cioè, che i conflitti pesanti che si era-

co. I.

(Segue in ultima pagina)

IL TESTO DELLA LEGGE E COME SI CALCOLERA' IL NUOVO FITTO. A PAG. 4

### SCANDALO LOCKHEED

## Ovidio Lefebvre verrà estradato dal Brasile



Ovidio Lefebvre

RIO DE JANEIRO — Ovidio Lefebvre d'Ovidio sarà estradato in Italia. La decisione è stata presa ieri dal giudice del supremo tribunale di Brasilia nel corso di una udienza durata complessivamente tre minuti. Sei giudici hanno votato a favore dell'estradizione, che era stata sollecitata dalla Corte di giustizia italiana che sta trattando il processo Lockheed. Quattro altri giudici hanno invece votato contro. Ora Ovidio Lefebvre, quello che è stato detto « l'ingegnere del scandalo », colui che teneva i rapporti tra il vertice della società di costruzioni aeree statunitensi e il governo brasiliano, è stato arrestato in un albergo di Brasilia. Anche se è dubbio che egli voglia fornire chiarimenti su tutto l'affare, è stato formalmente nominato « corrotto », chiaro che il suo interrogatorio potrebbe imprimere una svolta al processo.

### Dopo il governo di unità autonomista in Catalogna

## Verso un'intesa elettorale in Spagna tra PCE e PSOE

Esaminata da Carrillo e Gonzalez la possibilità di liste comuni per le amministrative - Il significato dell'accordo catalano

MADRID — Dopo la formazione del primo governo regionale unitario in Catalogna, dove a socialisti e comunisti è stata attribuita la metà dei dicasteri, un nuovo episodio rivela significativi progressi nei rapporti tra PCE e PSOE. Si sono infatti incontrati a Madrid i segretari generali dei due partiti, Santiago Carrillo e Felipe Gonzalez, per esaminare la possibilità di dar vita ad un'alleanza nella prospettiva delle prossime elezioni amministrative, che non sono state ancora convocate, ma che sono in ogni modo previste entro pochi mesi, per superare anche a livello locale le strutture ereditate dal regime franchista.

La riunione — che si è svolta dopo un periodo di freddezza nelle relazioni tra comunisti e socialisti — ha avuto un carattere interlocutorio, ma si è svolta — ha detto Carrillo — « in un'atmosfera distesa e cordiale ». Gonzalez ha aggiunto che i due partiti aspetteranno comunque la promulgazione della legge elettorale per riprendere la discussione aperta

dal primo incontro. In ogni modo tanto il PCE che il PSOE hanno concordato sull'esigenza di una rapida organizzazione della consultazione amministrativa.

Fuori ore prima, nella serata di lunedì, era stato formato a Barcellona, dopo lunghe trattative, il primo governo autonomo regionale della Catalogna: la Generalitat, che era stata abolita, come noto, dal regime franchista.

L'ampia coalizione costituita tra le forze della sinistra, gli altri partiti autonomisti e le stesse formazioni centriste e moderate che si ispirano al governo Suarez, riflette anche l'approdo politico a livello nazionale realizzato con l'accordo programmatico, contenuto nel « patto della Moncloa » tra tutti i partiti rappresentati alle Cortes di Madrid.

Nel consiglio esecutivo catalano, che s'insedierà ufficialmente domani, il presidente Josep Taradellas ha nominato dodici « consiglieri » (ministri), di cui come si diceva quattro sono socialisti e due comunisti. Dei

dodici, cinque sono esponenti politici (senza portafoglio) e sette tecnici. Ministro senza portafoglio per il Partito socialista unitario è il compagno Antonio Gutierrez Diaz, segretario del PSUC (che sotto la dittatura franchista ha trascorso tre anni nel triste carcere di Burgos).

Il consiglio esecutivo governerà le quattro province catalane nel periodo transitorio che precederà la promulgazione dello Statuto definitivo dell'autonomia.

Sul piano nazionale, intanto, si registra anche un miglioramento dei rapporti tra le due maggiori federazioni sindacali: la UGT (legata al PSOE) e le Commissioni operaie (di ispirazione comunista). Anche in questo caso, dopo una fase di freddezza, le due organizzazioni stanno valutando la possibilità di iniziative unitarie. Fra queste la presentazione di liste uniche nelle elezioni sindacali.



MADRID — Il saluto tra Gonzalez e Carrillo dopo l'incontro svoltosi nella sede del PCE

## Fascisti sparano a Roma: 3 arresti

Ancora una volta a Roma i fascisti hanno cercato di uccidere. Ieri sera hanno sparato numerosi colpi di pistola ad altezza d'uomo. L'aggressione avvenuta nei pressi della Balduina dove fu ucciso Walter Rossi, è stata diretta contro un

gruppo di extraparlamentari. Nessuno, per un puro caso, è stato colpito. Tre fascisti sono stati arrestati mentre cercavano di fuggire. Uno degli squadristi è stato trovato in possesso di una pistola calibro 38.

A PAGINA 10

### Presentato il rapporto Censis sulla situazione del paese

## Come la crisi modifica i ruoli sociali

ROMA — L'immagine usata questo anno dal Censis per raffigurare la situazione italiana è quella di una società « che galleggia sulla crisi ». Non più dunque, una società che, secondo le definizioni usate nei precedenti Rapporti, si « adatta » alla crisi, vive negli « interstizi », accaparrandosi e tenendosi ogni piccolo spazio, ogni piccolo appiglio utile alla sopravvivenza. Secondo il Rapporto di quest'anno — illustrato ieri alla stampa da Storti e De Rita ai presidenti della Camera e del Senato — fasce sociali, categorie, classi, « galleggiano sulla crisi » sono impagna-

te nella ricerca di « meccanismi di vita e di navigazione capaci di non subire contraccolpi dai fenomeni » che scuotono la nostra economia. La famiglia, la piccola impresa, la cooperazione, la spesa pubblica, il lavoro nero: ecco alcuni dei meccanismi di « adattamento » sui quali i rapporti Censis degli anni precedenti avevano richiamato l'attenzione: quest'anno l'occhio della ricerca viene spostato su altri fenomeni, innanzitutto su quelli che si riportano alla « distribuzione » del reddito, i quali sembrano ormai nettamente prevalere su quelli della « produzione »

del reddito e portano alla luce processi di « riaccorpamento » sociale di dimensioni tali da garantire non il precipitare della crisi ma, appunto, il galleggiare su di essa.

E in questa chiave vengono analizzati i dati sulla occupazione. Ne emerge una crescita dei ceti medi (e quindi una accentuazione di quel processo che già il professor Sylos Labini aveva definito di « impiego ») ed una riduzione della occupazione operaia (e, in particolare, di quella edile, innanzitutto). I dati: i « ceti superiori » risultano (il riferimento è agli an-

ni '71-'76) in lieve aumento dal 2,5% al 2,9%; i « ceti medi » segnano una più accentuata espansione (800 mila persone in più nel solo settore impiegatizio e in particolare tra gli insegnanti, che nei cinque anni sono cresciuti di 470 mila unità); vi è una riduzione del peso della presenza operaia, anche se in misura differenziata a seconda delle categorie e della dimensione delle imprese. Ad una massiccia riduzione degli addetti, alla industria ed al settore edile (900 mila persone in meno, da addebitare per la quasi totalità all'edilizia), si accompagna un au-

mento degli addetti nei servizi (circa 630 mila persone). La occupazione operaia rimane pressoché invariata nel settore metalmeccanico, cade invece in quelli cosiddetti « maturi » (tessile, alimentare e anche chimico); il suo andamento riflette una realtà industriale che regge non grazie ai grandi gruppi — dove infatti perdono il posto di lavoro 140 mila dipendenti — ma alle medie imprese e innanzitutto a quelle artigiane (le uniche dove si sono avuti reali aumenti di occupazione). L'altra chiave di interpretazione utilizzata dal Censis è la indagine della Banca d'

Italia sulla distribuzione del reddito. Questa indagine si ferma al '75, ma viene considerata pienamente valida per delineare una linea di tendenza ben precisa nelle sue conclusioni. Da questa indagine il Censis trae infatti la conferma di un « avvicinarsi » tra i redditi da lavoro dipendente e da lavoro autonomo, che appartengono alla fascia intermedia. Ampie fasce dei ceti medi e delle categorie operaie si collocano in sostan-

Lina Tamburrino (Segue in ultima pagina)